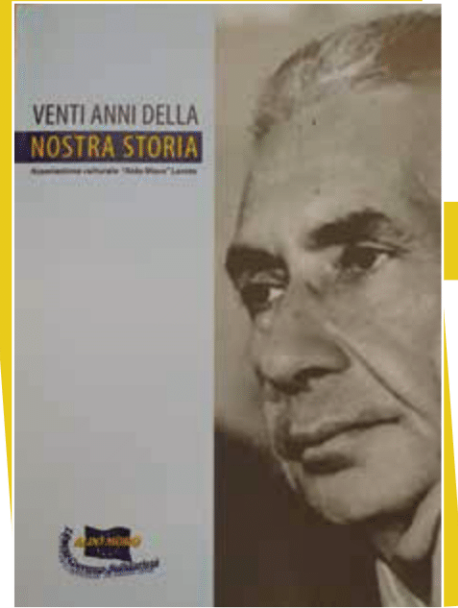


UN PONTE TRA PALAZZO E PIAZZA

Vent'anni dell'Associazione culturale Aldo Moro

«Un ponte tra palazzo e piazza» ovvero fra istituzione e territorio. Con questa suggestiva metafora il Prof. Giancarlo Galeazzi ha presentato a Loreto, presso la Sala Macchi del Palazzo Apostolico la pubblicazione dell'Associazione culturale Aldo Moro *Vent'anni della nostra storia*. Il prezioso volume numero 432 che fa parte della collana "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" di cui Galeazzi è direttore responsabile, rappresenta una sintesi significativa di tutte le variegate iniziative intraprese dall'associazione culturale di Loreto dal 2004 a oggi. Il materiale documentario raccolto nella pubblicazione (foto, articoli di stampa, ricerche), lascia una traccia indelebile dell'impegno costante di una cultura partecipata e condivisa che ha contribuito alla crescita democratica dell'intera comunità territoriale di Loreto e del territorio di Ancona sud. Nel corso dell'iniziativa, dopo l'indirizzo di saluto dell'Arcivescovo Delegato Pontificio del Santuario di Loreto Mons. Fabio Dal Cin, ha introdotto i lavori il presidente dell'As-

somoro Maurizio Belardinelli che ha ricordato l'impegno dei sette presidenti, che si sono succeduti negli anni alla guida dell'Associazione, e che hanno mantenuto un costante dialogo con la cittadinanza lauretana, nella convinzione che la cultura è ciò che trasforma un territorio in una comunità dialogante attorno ai problemi e le criticità che attraversano la nostra società. Nel suo intervento Galeazzi ha saputo cogliere in alcuni punti essenziali il *fil rouge* dello stile culturale dell'Associazione Moro che ha rappresentato un centro locale di cultura viva all'insegna della attualità e della qualità, ben radicato nel territorio. Altro fattore di rilievo quello di aver mantenuto con coerenza e in tutte le iniziative un pluralismo intellettuale e sociale, rispettoso delle diverse sensibilità degli esperti e dei relatori, assicurando per ogni evento una intensa partecipazione di pubblico in un costante equilibrio tra ecclesialità e laicità. Segno di una coerente autonomia istituzionale "tant'è – ha sottolineato Galeazzi – che quando sono stati invitati al-



cuni sacerdoti, ci si è rivolti a note figure, che non peccano certo di clericalismo (don Antonio Mazzi, don Vinicio Albanesi, don Luigi Merola, don Alberto Maggi)».

In definitiva viene dato atto di una coerente fedeltà assiologica e programmatica di un'Associazione culturale che, intitolata ad Aldo Moro e tenuta a battesimo da Agnese e Giovanni i due figli del grande statista barbaramente ucciso dalle Brigate Rosse, ha saputo testimoniare nel tempo il senso "di una politica umana, umanistica e umanizzante", di cui non può non "dirsi erede" in senso ideale e culturale la stessa Associazione culturale lauretana che, attraverso i suoi vent'anni di lavoro comune e continuativo ha rappresentato, per la comunità locale, un vero e proprio "laboratorio di idee".